

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



ASCANIO DE SANCTIS

Un privato sempre più ricco

Se i titolari di enormi agglomerati sanitari privati sono diventati tanto ricchi, da tentare la scalata azionaria di settori che nulla hanno a che fare con la sanità, significa che i rimborsi che ricevono dal settore pubblico sono eccessivi rispetto agli investimenti effettuati ed al capitale sociale e che non sono rimodulati periodicamente.

RISPOSTA ■■ Il Esistono due tipi di sanità privata. La prima, vera, vive delle assicurazioni mediche private, alla portata oggi non solo dei più ricchi ma anche di tanti professionisti che si rivolgono alla sanità pubblica solo per comprare i farmaci e per gli esami di laboratorio. La seconda, apparente, che vive delle rette pagate dal Servizio Sanitario Nazionale in un mercato dei ricoveri sbilanciato verso di loro dalla decadenza, strutturale e organizzativa, di tante strutture pubbliche. Con due evidenti anomalie di sistema. A favorire le private vere, infatti, c'è la possibilità di far lavorare liberamente al loro interno gli specialisti universitari e pubblici più famosi, cui il pubblico continua a dare stipendi importanti. A favorire le private finte, invece, c'è la capacità dei loro proprietari di ottenere, da funzionari e politici regionali incapaci e/o corrotti, rette alte e controllo incerti sui costi e sulla qualità. È in questo settore soprattutto che si sono formate le grandi ricchezze e veri e propri potentati politici (dalla Lombardia fino alla Sicilia). È a loro che la spending review dovrebbe applicarsi: per limitarne l'avidità e il potere.

LORENZO CATANIA

Ferruccio Parri, Luigi Einaudi e tanti altri

Nell'Italia di oggi attraversata dal vento dell'antipolitica si sente il bisogno di ricordare ai più giovani la tensione etica di alcuni protagonisti della vita politica dell'immediato secondo dopoguerra. Come Ferruccio Parri, primo presidente del Consiglio dell'Italia liberata e personaggio simbolo della Resistenza che, alle prese con montagne di carte che si accatastavano sul suo tavolo, non usciva dalla sua stanza di lavoro neppure per mangiare. Si faceva portare due

uova al tegamino e per dormire utilizzava una branda. Il giornalista Paolo Murialdi, che lo incontra subito dopo la sua nomina, ci racconta che "Ai primi di luglio, nel suo primo ritorno a Milano, viene alla Fondazione di solidarietà creata dal Corpo volontari della libertà. Arriva senza scorta e con un solo accompagnatore, il segretario. Quando esce ci affacciamo per salutarlo ancora. Sale sull'auto che, però, non va in moto. Scende, e si mette a spingere la vecchia vettura". Senza dimenticare la pera di Luigi Einaudi condivisa con lo scrittore Ennio Flaiano durante una cena al Quirinale e Alcide De Gasperi, che, invitato a Washington, si fa prestare il cappotto dal suo

collega di partito, il democristiano Attilio Piccioni, non meno sobri di Parri saranno poi i padri costituenti Giuseppe Dossetti, Giuseppe Lazzati e Giorgio La Pira, che vivevano con spirito e regole monacali nella "Comunità del Porcellino" di Roma. Altri uomini, altri tempi si dirà. Mai perdere però la speranza. Questo chiede la maggioranza degli italiani, alla ricerca di una classe dirigente che sappia veramente rinnovare il Paese.

GIORGIO

Nucleare, la scelta del Giappone

Questa è una notizia importante, che sarà riportata nei libri di storia. Il secondo paese al mondo più nuclearizzato, il Giappone, ha spento tutte le centrali nucleari. Forse ne riaprirà alcune, ma fra tredici mesi dopo controlli molto accurati. Io ero nuclearista prima dell'incidente in Giappone, dopo ho cambiato idea e adesso penso che il rischio nucleare sia eccessivo. Penso tuttavia che occorra continuare la ricerca sulla fusione nucleare.

MARCO

Silvio disse: non penso al Quirinale

Ricordiamoci: Milano, 3 Maggio 2012 ore 14, Silvio Berlusconi annuncia: non penso al Quirinale...

IREO BONO

Da Bobby Sands ai palestinesi

In questi giorni sta circolando nelle sale italiane un film drammatico e commovente "Hunger" del regista Steve Mc Queen, in cui si racconta la morte di Bobby Sands, eroe della Resistenza

irlandese, dopo 66 giorni di sciopero della fame contro l'occupazione inglese. Perché voi giornalisti, tranne rarissime eccezioni, tacete sullo sciopero della fame di tremila prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane, iniziato dopo quello di Kader Adnan e di Hana Shalabi, arrivati, rispettivamente dopo 66 e 43 giorni, ad un soffio dalla morte? Ora altri due prigionieri, Bilal Diab e Thaer Halahleh, arrivati a 63 giorni di digiuno, stanno per morire. Perché non dite che i palestinesi stanno usando pacificamente, come Bobby Sands, l'unica arma che hanno, il proprio corpo, contro un'occupazione israeliana insopportabile, che talvolta uccide e spesso arresta e mantiene in carcere per mesi e per anni, anche senza processo, persone la cui unica colpa è quello di protestare pacificamente contro un muro illegale che sottrae terre e risorse e rende la vita impossibile? Perché non denunciate l'ingiustizia e l'illegalità dell'arresto da parte dello Stato d'Israele di una buona parte dei membri del Parlamento palestinese, democraticamente eletti, ed il fatto che due dei principali dirigenti della Resistenza palestinese, Ahmed Saadat, Segretario del Fronte Popolare Liberazione Palestina, e Marwan Barghouti, deputato ed ex-Segretario di Fatah, condannato con un processo farsa a 5 ergastoli, siano tenuti a marciare nelle carceri israeliane, in questi giorni anche in condizioni punitive d'isolamento?

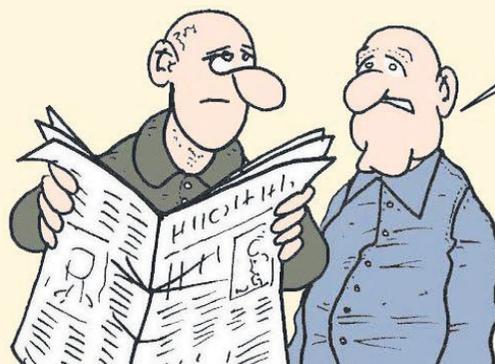
L'Unità ha raccontato la storia di Kader Adnan, il "Bobby Sands" palestinese, così come della resistenza popolare non violenta messa in atto nei Territori: non violenza e disobbedienza civile, sono i fondamenti di una "Intifada popolare", che è altro sia dalla rassegnazione sia da una tragica e fallimentare scorciatoia militarista.

U.D.G.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

18 CASE
IN 18 ANNIBOSSI SI
RICANDIDA.
DICE CHE
LO FA PER
LA GENTE

FEI